

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

Salgono i ricoveri nel reparto Covid e un paziente esce da Rianimazione

Il cesenate per un giorno è stata la zona dell'intera regione con meno nuove infezioni

CESENA

Al netto delle dimissioni e degli spostamenti di reparto, calano i ricoverati in Rianimazione tra i contagiati dal Covid-19 e crescono invece i ricoverati nel reparto di Medicina Covid del 6° piano, che ora sono in 26 sui 30 posti disponibili per ora in struttura.

Mentre uno dei pazienti della terapia Intensiva è stato spostato. Ora dunque al Bufalini in Rianimazione tra gli infettati dal coronavirus sono rimasti in due.

Ieri i nuovi contagiati ufficializzati nei numeri forniti da Ausl Regione sono stati 30.

Venti sono i sintomatici tra i 10 maschi e le 20 femmine col tampone positivo. Ventotto persone in isolamento domiciliare mentre due sono state ricoverate (ed una dimessa dai giorni scorsi) nel 6° piano Covid dell'ospedale cesenate.

Dei 30 malati 15 erano già in isolamento al momento dell'effettuazione del tampone. Dieci le persone risultate positive dopo le attività di tracciamento da altri contagi già noti; tre gli screening di cui un sierologico e due tamponi pre ricovero. Due anche i rientri da viaggi in Polonia e Romania. Quindici i tamponi eseguiti per sintomatologia sospetta.

Cinque delle 30 persone sono studenti delle superiori di varie scuole. La cui classi ora sono sotto osservazione a parte dell'Ausl anche se la didattica a distanza al 75% ora agevolerà eventuali decisioni di quarantena da dover prendere.

I nuovi ammalati sono 17 residenti nel comune di Cesena, 6 a San Mauro Pascoli, tre a Cesenatico, uno a Longiano, uno a Savignano, uno a Sogliano ed uno che è stato sottoposto a tampone al Bufalini ma risiede fuori provincia. Dodici complessivamente le persone dichiarate guarite ieri dopo il secondo tampone negativo.

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 52.038 casi di positività, 1.545 in più rispetto al giorno prima, su un totale di 21.860 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 7,1%. Dei nuovi



contagiati, sono 741 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali.

Completivamente, tra i nuovi positivi 198 persone erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone.

L'età media dei nuovi positivi di ieri è 43 anni.

Cesena è stato il luogo della Regione con meno infettati in assoluto: i contagi nelle province vedono quella di Bologna in testa con 305 nuovi casi mentre Ferrara (42), Forlì (55), Imola (44) e Cesena (30) sono state le zone con meno nuovi casi.

«Non si può definire un focolaio Facciamo istanza per riaprire»

Il Caseificio Pascoli è ancora chiuso aspettando i tamponi di tutti i dipendenti

SAVIGNANO SUL RUBICONE

«Da come sono andate le cose non lo si può proprio definire un focolaio. Ad ogni modo stiamo facendo istanza per poter riaprire. Perché in questa maniera si sta mandando a male inutilmente tanto lavoro».

A nome del Caseificio Pascoli di Savignano sul Rubicone l'avvocato Emanuele Gentili sta ripercorrendo in queste ore l'accaduto

della scorsa settimana: che ha portato (tra contagi e necessità di quarantene) la celebre azienda casearia savignanese a dover fermare la produzione. In una corsa contro il tempo (e contro le prescrizioni di legge legate al virus) per poter velocemente rimettersi in moto. Si parte da lontano. Lunedì 18 ottobre.

«In quella giornata aveva lavorato come tante altre volte una delle 14 persone che compone l'azienda tra dipendenti e proprietari. Al martedì mattina prestissimo si sarebbe dovuto presentare al proprio turno. Ma ha telefonato alla proprietaria dicendo di avere «un po' di febbre». Naturalmente gli è stato detto di stare a casa e di non andare al lavoro anche se la febbre era poca».

Di lì a qualche giorno il quadro clinico del dipendente non è mutato. Almeno per quanto riguarda la febbre.

«Il suo medico di base si è dunque convinto che fosse il caso di fargli fare un tampone. Cosa che è avvenuta nella giornata di sabato. Il dipendente è risultato positivo. A quel punto l'Ausl ha ripercorso a ritroso la sua storia clinica. E la domenica ha contattato i vertici del Caseificio Pascoli dicendo che prima di riaprire l'azienda avrebbe dovuto sanificare tutti gli ambienti, nei quali peraltro



Una foto di gruppo del caseificio

tro i protocolli Covid vengono sempre seguiti rigorosamente. L'Ausl ha anche detto che tutti i 14 componenti dell'azienda si sarebbero dovuti sottoporre a tampone».

Scattano le sanificazioni. Nei tamponi svolti lunedì ci sono altre 4 persone positive, sia pur asintomatiche.

«Difficile poterlo definire un focolaio - spiega l'avvocato Gentili - ma a quel punto l'Ausl ha ordinato a tutti, positivi e non, di stare in

quarantena. Anche se si tratta di persone che non lavorano a contatto o nello stesso comparto. Azienda chiusa dunque. Anche se la realizzazione di prodotti d'eccellenza come lo squacquerone che qui viene prodotto, non si possono fermare. I proprietari del caseificio hanno chiesto ad un casario loro ex dipendente la cortesia di recarsi in azienda per mettere mano a quanto poteva essere ancora salvato dal punto di vista della produzione. Ma è chiaro che così il danno che si ha tenendo chiuso sarà comunque ampio. Ci sono una decina tra proprietari e dipendenti che non stanno male e sono negativi. Ma potranno tornare a lavorare soltanto a fine quarantena. Dopo un ulteriore tampone negativo. Siamo dunque presentando una istanza per fare i tamponi il più velocemente possibile. Per far sì che l'azienda possa tornare il più rapidamente possibile all'opera».

«Difendere gli anziani che sono l'anello più debole»

CESENA

«Una decisione che si è resa necessaria, considerata la ritornata situazione di emergenza Covid, per salvaguardare la salute degli ospiti delle strutture limitando i contagi, nella consapevolezza del sacrificio che si chiede a ospiti e parenti per i quali il contatto umano rimane imprescindibile».

Nei giorni scorsi l'Amministrazione Comunale, su sollecitazione dell'assessore ai servizi sociali Carmelina Labruzzo dei Popolari per Cesena, ha deciso di sospendere le visite dei parenti presso le case di riposo per anziani.

«Purtroppo - spiega Francesco Biguzzi portavoce dei Popolari - gli anziani si dimostrano ancora una volta l'anello più debole di

questa situazione ed il settore a cui prestare maggior attenzione. Anche se doloroso, bisogna limitare i contatti con le persone esterne. Per gli anziani in Rsa il contatto coi propri congiunti non solo è importante ma una vera e propria 'ragione di vita'.

Per questo bisogna attivarsi per non far venire meno i contatti pur mantenendoli in una situazione di sicurezza.

Che sia attraverso i dispositivi elettronici o altre soluzioni, da escogitare, ma che garantiscano il necessario distanziamento. Inoltre bisogna intensificare la sorveglianza di tutti gli addetti a questo settore, perché questi hanno ancora più possibilità dei parenti di essere fonte di contagio. Se non con tamponi, almeno Test Rapidi molto frequentati».



Francesco Biguzzi